

REVOLUTION FILMS, BARTLEBYFILM E VISION DISTRIBUTION

presentano

SHOSHANA

un film di

MICHAEL WINTERBOTTOM

con

DOUGLAS BOOTH

IRINA STARSHENBAUM

HARRY MELLING

AURY ALBY

IAN HART

prodotto da

MELISSA PARMENTER | JOSH HYAMS | LUIGI NAPOLEONE | MASSIMO DI ROCCO

una produzione

REVOLUTION FILMS, BARTLEBYFILM con VISION DISTRIBUTION

in collaborazione con

SKY e PRIME VIDEO



DAL 27 GIUGNO AL CINEMA

DISTRIBUITO DA



Vendite internazionali
VISION DISTRIBUTION

Vendite USA

Crediti non contrattuali

UNITED TALENT AGENCY

DATI TECNICI

Gran Bretagna/Italia, 2023
Inglese, Ebraico, Russo, Arabo
119 minuti | Colore / DCP 4K

Ufficio stampa film

Boom PR

FILM | TV | COMMUNICATION info@boompr.it

Ufficio stampa Vision Distribution

Marinella Di Rosa | +39 335 7612295

[|marinella.dirosa@visiondistribution.it](mailto:marinella.dirosa@visiondistribution.it)

CAST ARTISTICO

TOM WILKIN | **Douglas Booth**

SHOSHANA BOROCHOV | **Irina Starshenbaum**

GEOFFREY MORTON | **Harry Melling**

AVRAHAM STERN | **Aury Alby**

ROBERT CHAMBERS | **Ian Hart**

CAST TECNICO

REGIA | Michael Winterbottom

SCENEGGIATURA | Michael Winterbottom, Laurence Coriat e Paul Viragh

FOTOGRAFIA | Giles Nuttgens

MONTAGGIO | Marc Richardson

SUONO | Rob Farr, Joakim Sundström e Will Whale

COLONNA SONORA ORIGINALE | David Holmes

SCENOGRAFIE | Sergio Tribastone

PRODUTTORE ESECUTIVO | Michael Winterbottom

PRODOTTO DA | Melissa Parmenter, Josh Hyams, Luigi Napoleone e Massimo Di Rocco

UNA PRODUZIONE | Revolution Films, Bartleby Film con Vision Distribution

IN COLLABORAZIONE CON | Sky e Prime Video

DISTRIBUZIONE ITALIANA | Vision Distribution

DATI TECNICI

Gran Bretagna/Italia, 2023
Inglese, Ebraico, Russo, Arabo
119 minuti | Colore / DCP 4K

SINOSSI BREVE

Ispirato a eventi realmente accaduti, SHOSHANA è un thriller politico ambientato negli anni Trenta che affronta il modo in cui l'estremismo politico e la violenza creino una separazione tra le persone costringendole a scegliere da che parte schierarsi.

SINOSSI LUNGA

Ispirato a eventi realmente accaduti, SHOSHANA è un thriller politico ambientato negli anni Trenta a Tel Aviv, una nuova città ebraica di matrice europea costruita sulle coste del Mediterraneo.

Attraverso la relazione tra Thomas Wilkin (Douglas Booth) e Shoshana Borochoy (Irina Starshenbaum), il film racconta come la violenza e l'estremismo riescano a creare una separazione tra gli individui, costringendoli a scegliere da che parte schierarsi.

Membro della squadra antiterrorismo delle forze di Polizia Britannico-Palestinesi, Wilkin affianca Geoffrey Morton (Harry Melling) nella caccia a un leader clandestino, il carismatico poeta Avraham Stern (Aury Alby). Stern è convinto che la costruzione dello stato di Israele debba necessariamente passare attraverso la violenza, e Wilkin e Morton diventano i suoi principali obiettivi.

Come molti a Tel Aviv, Shoshana è moderna, progressista e femminista. Odia le politiche di Stern e i suoi seguaci ma con l'intensificarsi del clima di violenza, sarà costretta a decidere accanto a chi vorrà combattere.

NOTE DI REGIA

Shoshana è un progetto partito 15 anni fa, quando mi trovavo al Jerusalem Film Festival con Joshua Hyams (produttore) per la premiazione di *UN CUORE GRANDE*.

Il film narra la storia di Marianne Pearl, impegnata nella instancabile ricerca del marito Daniel rapito in Pakistan e, per l'occasione, era stata organizzata anche una breve retrospettiva dei nostri film. Mentre ero lì lessi il libro di Tom Segev, *One Palestine, Complete*, un eccellente resoconto del periodo tra le due guerre, durante il mandato britannico in Palestina.

È una parte del percorso coloniale inglese a lungo trascurata, se non addirittura dimenticata, ma centrale per la storia di Israele. Mentre leggevo era ancora in corso l'occupazione americana di Iraq e Afghanistan, che in qualche modo evocava gli errori commessi dai britannici in Palestina.

Con Joshua ci tuffammo immediatamente nel progetto recandoci a Tel Aviv e Gerusalemme, esaminando il meraviglioso archivio del Spielberg Film Institute e lavorando con il nostro ricercatore israeliano Hila Baroz.

La storia di Shoshana Borochoy e Tom Wilkin ci sembrava un punto di partenza perfetto per il nostro film, perché mette in risalto come la violenza e l'estremismo riescano a tracciare un solco tra gli individui, costringendoli a scegliere da che parte schierarsi.

Dopo tanti anni di tentativi, forse non è un caso che siamo finalmente riusciti a terminarlo in un periodo in cui il tema è più che mai rilevante, non solo in relazione ai recenti avvenimenti proprio in Israele, ma anche all'Inghilterra, dove la Brexit ci ha costretti in campi separati, all'America di Trump e alla tragedia Ucraina ancora in atto.

Michael Winterbottom

INTERVISTA CON MICHAEL WINTERBOTTOM

Parliamo della genesi di Shoshana: come vi siete imbattuti in questo particolare momento storico?

Ormai è passato talmente tanto tempo dall'inizio di questo progetto, che è difficile ricordare esattamente come siamo incappati in questa storia. Circa 15 anni fa mi trovavo al Jerusalem Film Festival: era stata organizzata una breve retrospettiva dei miei film per la premiazione di *UN CUORE GRANDE*.

Mentre ero lì lessi *One Palestine, Complete* di Tom Segev, un bellissimo libro su una parte della storia britannica che conoscevo solo superficialmente, il periodo del controllo britannico della Palestina tra le due guerre mondiali. Penso che l'idea di fare un film ambientato in Israele sia nata da quel libro.

Mentre lo leggevo la situazione in Iraq era ancora complessa e direi che l'ispirazione mi venne dalle somiglianze che vedevo tra il ruolo che la Gran Bretagna giocava in Palestina nel periodo interbellico e quello che l'America ha più recentemente giocato in Iraq e poi in Afghanistan. Segev è molto abile nel descrivere una situazione che in un certo senso non era frutto di un disegno preciso da parte dei britannici. Loro semplicemente erano lì: ci erano arrivati durante la Prima guerra mondiale e avevano preso controllo del territorio, ma non sapevano bene come comportarsi. Avevano di fronte due gruppi, gli arabi palestinesi e la popolazione ebraica che stava cercando di costruire Israele, e non avevano idea di come gestirli. Molti britannici si lamentavano chiedendosi perché fossero lì e quale fosse, appunto, il disegno politico. Ma non c'era nessun disegno e la politica cambiava di continuo.

Come hai scelto i tuoi protagonisti?

Quando si tratta di casting, l'obiettivo è trovare gli attori perfetti per i ruoli che hai in mente. Uno degli elementi chiave era che Tel Aviv, all'epoca dei fatti, era una città molto giovane, perché la popolazione ebraica proveniente dalla Polonia, dalla Russia, o da altri paesi europei era in gran parte composta da adolescenti, e volevamo quindi anche una giovane Shoshana. Anche i nostri protagonisti britannici erano piuttosto giovani: quando Geoffrey Morton e Tom Wilkin dirigevano il gruppo anti-terroristico a Tel Aviv avevano meno di 30 anni, e noi volevamo trovare e trasmettere l'energia che si ha a quell'età. Penso che siamo stati molto fortunati: Douglas Booth, che interpreta Tom, e Harry Melling, che interpreta Geoffrey, sono due giovani attori di grande talento, e ho capito subito che sarebbero stati perfetti.

Cosa cercavi nell'attrice che doveva interpretare Shoshana?

Non è stato facile, ovviamente. Ci serviva una donna di origini russo-ebraiche con una grande personalità, qualcuno che fosse veramente in grado di tenere la scena, perché il film gira intorno a lei. Penso che Irina abbia fatto un lavoro brillante ed è fantastica nel film.

Come l'hai trovata?

Era talmente tanto tempo che lavoravamo a questo film che avevamo cercato attori ovunque: Israele, America, Gran Bretagna. Alla fine, però, Irina l'abbiamo trovata quando abbiamo spostato l'attenzione verso l'Europa, in generale e la Russia, in particolare. L'abbiamo conosciuta su Zoom, durante il periodo del lockdown. L'avevamo vista lavorare, naturalmente, ma ci siamo accorti che ha un bellissimo carattere, è forte e intelligente. È subito entrata nella parte e, soprattutto, l'ha amata. Siamo stati molto fortunati a trovarla.

La storia di Shoshana Borochoy è nota al grande pubblico?

A Shoshana abbiamo voluto ispirarci liberamente, decidendo perfino di evitare di leggere un libro che la vede protagonista in una versione della sua storia altrettanto romanzata. Sul resto, invece, abbiamo fatto molte ricerche, per farci un'idea precisa del tempo e dei luoghi. Abbiamo attinto non solo agli archivi storici e cinematografici, ma anche, ad esempio, all'autobiografia di Geoffrey Morton. Abbiamo anche intervistato diverse persone: naturalmente non sono molte quelle ad essere ancora in vita, ma tra di loro c'era David Shomron, uno degli assassini di Tom Wilkin. Quella parte del film è assolutamente fedele a ciò che lui ci ha raccontato. Non abbiamo cambiato niente di quello che abbiamo potuto basare su testimonianze reali ma, ovviamente, altri momenti della storia sono frutto della nostra immaginazione. È un'opera di fantasia basata su eventi realmente accaduti.

Credo ci sia un breve riferimento alla storia di Shoshana nel libro di Tom Segev. Durante le nostre ricerche ci siamo prima imbattuti in Tom Wilkin e nella sua relazione con Shoshana, poi in quella con Geoffrey Morton, e infine in quella tra i due e Stern. Ci siamo detti: "OK, è una storia semplice e con pochi personaggi, che può aiutare a far comprendere la complicata situazione di quel momento storico".

Dove avete scelto di girare il film?

Abbiamo girato in Puglia, in Italia. Dovevamo cercare di replicare Tel Aviv, che era stata costruita nel 1924, quindi ci servivano molte palazzine basse e bianche che avessero circa 15 anni di vita. La Tel Aviv di oggi è enorme e piena di grattacieli, e abbiamo capito subito che non potevamo girare lì. Ovviamente non potevamo usare le costruzioni originali degli anni '30 perché oggi avrebbero quasi un secolo, mentre la Tel Aviv di allora era una città

nuova, ma in Puglia abbiamo trovato un'architettura molto simile, fatta però di case recenti. Con noi c'erano molti attori israeliani ed erano veramente stupiti della somiglianza.

Come avete fatto, con un budget limitato, a creare una scenografia così realistica?

Sergio Tribastone è un grandissimo scenografo e ci siamo divertiti molto a disegnare il set. Certo, siamo stati fortunati perché il paesaggio era perfetto per riprodurre Israele: il mare è lo stesso e anche la costa è molto simile, con le colline, gli alberi d'ulivo, eccetera. In Puglia le località in cui abbiamo potuto lavorare sono tantissime e Sergio è fantastico, ha fatto un ottimo lavoro. Effettivamente il budget a nostra disposizione non era altissimo, ma, una volta trovate le location giuste, piuttosto che aggiungere cose, o doverle costruire da zero, ci siamo concentrati su cosa togliere e su come eliminare i problemi.

Avete usato anche molti filmati d'archivio, come li avete selezionati?

Per la verità faccio fatica a ricordarlo, ormai, è un lavoro che abbiamo fatto più di dieci anni fa. Io e Josh Hyams, il produttore, siamo andati in Israele e, per prima cosa, abbiamo visitato l'Archivio Spielberg a Gerusalemme, e poi credo qualche altro archivio cinematografico, visionando molti filmati e bellissimi documentari. C'era veramente tanto materiale interessante, che ci ha dato un'idea dell'ambiente e dell'atmosfera. È stata la nostra fonte d'ispirazione per la ricostruzione di Tel Aviv.

La musica ha un ruolo molto importante: come l'avete scelta?

[Ride] Scegli della musica che ti piace e usi quella! Se ne è occupato David Holmes, con il quale avevo già lavorato in passato, e anche questa volta ha fatto un ottimo lavoro. Certo, il film ha molte scene d'azione e anche elementi del thriller, ma non volevo che la musica fosse troppo invasiva. Dall'inizio avevo in mente di usare 'The Man I Love' di George Gershwin, non solo perché è una canzone che adoro, ma soprattutto perché non dimostra gli anni che ha. Quando la ascolti, oggi, non pensi che abbia 100 anni, ma è stata scritta nel 1924, quindi era già vecchia anche all'epoca dei fatti. E poi è una canzone bellissima e se hai l'opportunità di inserire una canzone così bella nel tuo film e hai una buona ragione per farlo, perché no.

Che tipo di collaborazione avete avuto con David Holmes?

Discutere quello che hai in mente con un compositore è difficilissimo, perché è tutto molto astratto. Di solito quello che accade è che cominci a inserire dei pezzi come suggerimento: quando fai il primo montaggio, ci metti dentro la musica. David ha fatto parte del progetto sin da subito e per la prima versione abbiamo usato un mix della sua musica e di quella di Morricone, o musica molto simile alla sua, con quello stile anni '70. Si capiva subito che non era contemporanea, ed era quello che volevo.

Non volevo avere una colonna sonora che fosse chiaramente musica del 2023 inserita nelle

scene del 1933, ma allo stesso tempo, non volevo che fosse esclusiva di quel periodo. E credo che quel tipo di musica degli anni '60 e '70 abbia quel sapore, non puoi datarla con precisione. Direi che David è stato probabilmente influenzato da quella musica, ma in modo positivo.

In un film come questo ci sono molte scene violente. Qual è stato il tuo approccio nel descrivere la violenza così come era veramente?

Questo ci riporta alla domanda su cosa nel film sia reale e cosa immaginario. Era importante non mitizzare nessuno perché si finisce col generare un certo gusto di fronte alle scene di violenza. Nel film la violenza è stigmatizzata, e accade per mano di entrambe le parti, tanto dal lato britannico quanto da quello di Stern. Le scene violente sono tante, ma sono girate in modo da far capire quanto ci si possa sentire sotto pressione, di fronte ad una minaccia del genere. Volevamo dipingere la Tel Aviv di quel tempo in maniera realistica, per trasmettere come fosse difficile, per Tom e Shoshana, mantenere salda una relazione in un clima tanto ostile.

Ci sono momenti del film che ricordano molto Welcome to Sarajevo. In termini di filmografia come lo collochi? Lo vedi come una prosecuzione dei tuoi lavori precedenti?

Ci sono certamente dei punti di contatto, ma il protagonista di *Welcome to Sarajevo* è un giornalista. Ho girato diversi film dal punto di vista di un giornalista ma in un certo senso poi me ne sono sempre pentito, perché in realtà stai facendo un film su qualcuno che stai già raccontando una storia. In quel caso, essendo io britannico, era un modo per me di raccontare ciò che stava avvenendo a Sarajevo con un certo grado di legittimità. Ma con Shoshana penso che addentrarsi nella vera storia di giovani britannici che dirigono la squadra anti-terrorismo a Tel Aviv renda tutto molto più vivido e immediato.

Adesso che tutti vedranno il film, che tipo di reazione vorresti che suscitasse?

In queste settimane stiamo assistendo a un altro scoppio di terribile violenza in Israele e a Gaza. I fatti narrati nel film si riferiscono a circa 80 anni fa e non sembrerebbero, quindi, direttamente collegati, ma io credo che capire la storia e ciò che è accaduto in passato possa aiutarci a comprendere meglio cosa succede nel presente. Il film è ambientato nella Tel Aviv degli anni '30 e analizza non solo i contrasti tra la destra e la sinistra, ma anche tra chi ritiene la violenza necessaria e chi invece crede nel processo politico. In Israele questi contrasti non si sono mai attenuati, e sono parte integrante del dibattito portato in strada dalle persone scese in piazza per protestare contro le politiche del governo di Netanyahu. Ricollegandoci, quindi, a ciò che sta succedendo oggi, credo che il rapporto tra Tom e Shoshana mostri chiaramente come la violenza politica sia capace di tracciare un solco tra le persone, costringendole in campi separati, e trasformando chi interpreta la realtà in maniera diversa in

un nemico. E questo può portare alla guerra. All'inizio della storia, Shoshana crede, così come credeva anche suo padre, che arabi ed ebrei possano vivere in pace, gli uni accanto agli altri, e non è un caso che intraprenda una relazione con un agente delle forze britanniche. Al termine del film, invece, lei e tutto il gruppo dell'Haganah finiscono col trovarsi a combattere prima i britannici e poi anche gli arabi, e questo non perché l'idea di fondo è cambiata, ma perché la violenza ha prevalso. Perché quando combatti una guerra è impossibile non schierarsi. La violenza può sembrare una soluzione semplice, un modo per ottenere ciò che vogliamo ma, una volta entrata nei gangli della politica, è molto difficile tornare indietro, e nel lungo periodo finisce col rappresentare il problema, piuttosto che la soluzione.

TIMELINE

1897 - A Basilea, in Svizzera, si tiene il primo congresso del movimento sionista.

1914/18 - Durante la Seconda Guerra Mondiale gli Ottomani sono alleati della Germania.

1917 - Le truppe britanniche giungono a Gaza e il generale Allenby le fa marciare su Gerusalemme.

1919 - Il Trattato di Versailles affida ai britannici il controllo della Palestina e Sir Herbert Samuel, ebreo sionista, diventa il primo Alto Commissario britannico.

Alla fine degli anni '20, 100.000 ebrei approdano in Palestina: tra loro c'è Shoshana con la sua famiglia.

La Gran Bretagna risponde inserendo 500 nuove leve nella polizia palestinese, tra cui Tom Wilkin e Geoffrey Morton.

Morton è di stanza al nord, a Jenin, dove si occupa degli arabi. Wilkin viene mandato a Tel Aviv, una nuova città completamente ebraica, costruita sulle coste del Mediterraneo.

1935 - Arrivano 60,000 nuovi immigrati: gli ebrei in Palestina sono ormai circa 500.000. La rivolta araba ha inizio.

1938 - In estate, un gruppo arabo attacca un convoglio nei pressi del villaggio di Rosh Pina, in Galilea – uccidono 6 persone, tutte di origine ebraica.

A Tel Aviv il poeta e rivoluzionario Avraham Stern si mette alla guida di un piccolo gruppo militante clandestino chiamato Irgun.

Inizialmente solo una piccola minoranza, in città, appoggia l'Irgun.

Avraham Stern viene arrestato il 31 Agosto 1939. Il giorno seguente la Germania invade la Polonia. Tutto cambia.

L'Irgun annuncia una tregua che durerà fino alla fine della guerra. In cambio i britannici rilasciano i prigionieri dell'Irgun, tra cui c'è Avraham Stern.

Finita la guerra, le forze di Haganah si uniscono all'Irgun e ai Freedom Fighters di Israele, allo scopo di scacciare i britannici.

29 novembre 1947 - L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite vota la separazione tra arabi ed ebrei in Palestina, dividendola quindi in due stati separati.

IL REGISTA - BIOGRAFIA

Durante la sua carriera, Michael Winterbottom ha girato tre film candidati a Cannes per la *Palma D'Oro*, sette candidati a Berlino per l'*Orso D'Oro*, e uno candidato a Venezia per il *Leone D'Oro*. In America, diciotto dei suoi film sono stati presentati in anteprima al Festival di Toronto o al Sundance.

COSE DI QUESTO MONDO ha ricevuto un *Orso D'Oro* a Berlino e un *BAFTA* per Miglior Film in Lingua Straniera.

THE ROAD TO GUANTANAMO ha ottenuto un *Orso D'Argento* a Berlino per Miglior Regia e un *BIFA* per Miglior Documentario.

WONDERLAND ha vinto un *BIFA* per Miglior Film.

GENOVA ha ricevuto una *Conchiglia D'Argento* per Miglior Regia al festival di San Sebastian. Sei dei suoi film sono stati nominati ai *BAFTA*, e tre li hanno vinti.

Michael Winterbottom è stato Visiting Professor in Studi Cinematografici all'interno del programma Humanitas dell'Università di Oxford. È Honorary Fellow del Balliol College di Oxford ed è Honorary Doctor alla facoltà di Lettere presso l'Università di Bristol.

I PRODUTTORI - BIOGRAFIE

Melissa Parmenter è una produttrice britannica plurinominata e premiata ai BAFTA e ai BIFA. Dal 2014 Melissa ha prodotto tutti i film di Michael Winterbottom, tra cui:

EVERYDAY (con John Simm e Shirley Henderson), *THE WEDDING GUEST - L'OSPITE SCONOSCIUTO* (con Dev Patel), *THE FACE OF AN ANGEL* (con Daniel Bruhl, Kate Beckinsale e Cara Delevigne) e la serie *THE TRIP* (con Steve Coogan e Rob Brydon), tutti nominati ai BAFTA.

Tra i suoi lavori più recenti figurano *GREED - FAME DI SOLDI* (con Steve Coogan, Isla Fisher e David Mitchell) e *THIS ENGLAND* (con Kenneth Branagh, nei panni di Boris Johnson) per SKY Atlantic.

Joshua Hyams è un produttore britannico di origini ebraiche, premiato ai BAFTA agli Emmy. Durante la sua carriera ha lavorato in tutto il mondo, producendo film drammatici e commedie per il cinema, la tv e le piattaforme streaming. Tra i suoi lavori più recenti troviamo *I AM RUTH* con Kate Winslet (premiato ai Bafta per Miglior Attrice e best Single Drama) e *THIS ENGLAND*, con Kenneth Branagh nei panni di Boris Johnson.

GLI INTERPRETI - BIOGRAFIE

Douglas Booth è un attore britannico che ha recentemente vestito i panni del giovane Werther nell'omonimo film diretto da José Lourenço, *YOUNG WERTHER*. Altri ruoli da protagonista includono 'Red Bill' nel nuovo Spaghetti Western prodotto da Bron Studios, *DIRTY BLACK BAG*; 'Nicky Sixx' nel biopic di Netflix sul gruppo rock Motley Crue *THE DIRT*; la recente produzione di Warner Brothers *UNWELCOME*, con Hannah John-Kamen; *UN ANNO CON SALINGER*, diretto da Philippe Falardeau, con Margaret Qualley.

Tra i suoi lavori precedenti ricordiamo il ruolo di co-protagonista in *GORE*, diretto da Michael Hoffman e prodotto da Andy Paterson per Netflix; *MARY SHELLEY*, accanto a Elle Fanning;

THE LIMEHOUSE GOLEM - MISTERO SUL TAMIGI, nei panni di 'Dan Leno' e *LOVING VINCENT*, nominato agli Oscar per Miglior Film di Animazione nel 2018.

Irina Starshenbaum è un'attrice russa che ha fatto il suo debutto sul grande schermo nel 2017, nel ruolo di protagonista del film di fantascienza diretto da Fedor Bondarchuk, *ATTRACTION*, ripreso poi nel sequel nel 2020. Irina ha proseguito la sua carriera con numerosi ruoli primari in film d'autore così come nei blockbusters, tra cui *LETO*, diretto da Kirill Serebrennikov (in competizione al Festival di Cannes).

Irina ha anche ricevuto il prestigioso premio russo "Golden Eagle" per Migliore Attrice nel 2022, grazie alla sua interpretazione nel film di Pyotr Todorovskiy, *INTENSIVE CARE*. La carriera internazionale di Irina è cominciata nel 2021 con un ruolo da protagonista nel film d'autore tedesco *DARK SATELLITES*, diretto da Thomas Stuber.

Harry Melling è un attore britannico che abbiamo ultimamente apprezzato nel ruolo di co-protagonista nel film di Netflix *THE PALE BLUE EYE - I DELITTI DI WEST POINT*, accanto a Christian Bale. Ha vestito i panni di Malcolm nel *MACBETH* diretto da Joel Coen, con Denzel Washington e Frances McDormand e presto lo vedremo in *PLEASE BABY PLEASE*, con Andrea Riseborough.

Altri titoli includono *THE OLD GUARD*, con Charlize Theron, il thriller diretto da Antonio Campos *LE STRADE DEL MALE*, la fortunata serie Netflix *THE QUEENS GAMBIT*, diretto da Scott Frank. Ha interpretato un ruolo primario nel pluripremiato film dei fratelli Coen *LA BALLATA DI BUSTER SCRUGGS*. Harry ha alle sue spalle anche una lunga carriera teatrale, con ruoli da protagonista nei più importanti teatri di Londra.

Aury Alby è un attore, scrittore e drammaturgo israeliano. A teatro ha lavorato in molte importanti produzioni, sia in Israele sia nel Regno Unito, tra cui *AMSTERDAM*, all'ATC Theatre, in cui ha interpretato un ruolo principale.

Quest'anno lo vedremo di nuovo protagonista del film israeliano *RUTH*, e poi ancora nelle nuove stagioni delle serie tv israeliano *THE CHEF* e *MOTEK RIGHT IN THE MIDDLE*. Come drammaturgo, Aury è stato molto prolifico, lavorando sia a Londra sia a Berlino.

Tra gli altri menzioniamo *GASLIGHTING: A BATH PIECE* per lo Yard Theatre, di cui è stato

anche regista. Al momento sta lavorando ad uno spettacolo per il Soho Theatre e ad un lungometraggio sostenuto dall'Israeli Film Fund.

Ian Hart è un attore britannico che ha recentemente interpretato Joe Green in *DETECTIVE MARLOWE* (Parallel Film Productions), William Lee in *THE MOSQUITO COAST* – 2 stagioni (Apple TV), Carl Sweeney in *THE RESPONDER* (Dancing Ledge Productions) e Steve in *HELP* (Channel 4).

È stato plurinominato ai BIFA per le sue interpretazioni in *LA TERRA DI DIO*, *BLIND FIGHT* e *LIAM*. Altri ruoli di rilievo includono Padre Beocca in *THE LAST KINGDOM*, il professor Quirrell in *HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE*, Joe O'Reilly nel biopic *MICHAEL COLLINS* e Rabbit nella miniserie di Channel 4, *ONE SUMMER*. Al momento è impegnato nelle riprese di *MR BATES VS THE POST OFFICE* per ITV.

Ofer Seker è un attore e drammaturgo israeliano. Come interprete ha partecipato a numerose produzioni per il cinema, la televisione e il teatro, inclusi il pluripremiato film di Joseph Cedar *CAMPFIRE* e la rappresentazione teatrale *KADDISH TO NAOMI*, andata in scena a Tel Aviv, Mosca e Broadway.

A teatro è stato premiato come Miglior Promessa in Israele. Come scrittore e drammaturgo ha firmato storia e sceneggiatura della fortunata serie israeliana *URI AND ELLA*, premiata come Best Drama agli Academy Award for israeliani e recentemente trasmessa da HBO MAX. Ha inoltre ideato e scritto *RAISING HITLER* per Blackpills Francia e la commedia *HUMIDITY LEVELS*, andata in scena al Beit Lessin festival. Al momento si sta occupando di sviluppare nuovi progetti per il teatro israeliano e il cinema internazionale.